

8. MAGISTRATURA	269
8.1 Rapporto annuale del Consiglio della magistratura	269
8.1.1 Osservazioni generali	269
8.1.2 Competenza disciplinare	270
8.1.2.1 <i>Tabella riassuntiva</i>	270
8.1.2.2 <i>Commento</i>	270
8.1.3 Esame del funzionamento della giustizia	271
8.1.3.1 <i>Tribunale di appello (8.T1-23)</i>	272
8.1.3.1.1 Sezione civile	272
8.1.3.1.2 Sezione di diritto pubblico	273
8.1.3.2 <i>Tribunale penale cantonale</i>	274
8.1.3.3 <i>Pretura penale (8.T38)</i>	274
8.1.3.4 <i>GIAR (8.T25)</i>	274
8.1.3.5 <i>Magistratura dei Minorenni (8.T34-37)</i>	274
8.1.3.6 <i>Ministero Pubblico (8.T24)</i>	275
8.1.3.7 <i>Giudice dell'applicazione della pena (8.T47)</i>	275
8.1.3.8 <i>Tribunale delle espropriazioni (8.T44-45)</i>	275
8.1.3.9 <i>Preture (8.T39-43)</i>	275
8.1.3.9.1 Pretura di Vallemaggia	276
8.1.3.9.2 Pretura di Blenio	276
8.1.3.9.3 Pretura di Leventina	276
8.1.3.9.4 Pretura di Locarno-Campagna	276
8.1.3.9.5 Pretura di Locarno-Città	276
8.1.3.9.6 Pretura di Lugano	276
8.1.3.9.7 Pretura di Bellinzona	278
8.1.3.9.8 Pretura di Riviera	278
8.1.3.9.9 Pretura di Mendrisio-Sud	278
8.1.3.9.10 Pretura di Mendrisio-Nord	278
8.1.3.10 <i>Giudicature di pace (8.T46)</i>	278
8.2 Relazione del Presidente del Tribunale di appello	279
8.2.1 Considerazioni generali (8.T21)	279
8.3 Ministero pubblico (8.T24)	280
8.4 Giudici dell'istruzione e dell'arresto (8.T25-33)	282
8.5 Magistratura dei minorenni (8.T34-37)	282
8.5.1 Attività della Magistratura dei minorenni	282
8.5.2 Evoluzione della delinquenza minorile	283
8.6 Giudice dell'applicazione della pena (8.T47)	284

8. Magistratura

8.1 Rapporto annuale del Consiglio della magistratura

8.1.1 Osservazioni generali

A fine 2010 hanno cessato la loro attività in seno al Consiglio della magistratura l'avv. Luisa Gianella Brioschi, il prof. Alvaro Cencini, Alfredo Lotti e Fernando Semini, eletti membri titolari, rispettivamente supplenti dal Gran Consiglio nel 1999. Anche un membro titolare ed un membro supplente eletti dall'Assemblea dei magistrati hanno lasciato il Consiglio: si tratta dell'allora Procuratore generale Bruno Balestra – eletto membro nel 2003 – e della giudice Emanuela Epiney-Colombo (membro supplente dal 2005).

In questi lunghi anni di appartenenza, tutti hanno operato con rigore, impegno e grande spirito di servizio, mettendo a frutto il loro bagaglio di competenze professionali ed esperienze personali diverse ma ugualmente utili per lo svolgimento dei sempre crescenti compiti cui il Consiglio è stato in questi anni chiamato.

Dal 1° gennaio 2011 il loro posto è occupato dal Procuratore pubblico Nicola Respini e dal giudice Marco Villa (rispettivamente membro titolare e membro supplente eletti dall'Assemblea dei magistrati), nonché dall'avv. Alfio Mazzola, da Martino Rossi, Marcello Bernardi e Renato Giovanni Rezzonico (membri titolari e membri supplenti eletti dal Gran Consiglio).

Il Consiglio deve, infine, segnalare la partenza dell'avv. Valentina Tuoni che, eletta procuratore pubblico, ha lasciato, a fine dicembre 2010, la sua proficua attività di coordinatore organizzativo del Consiglio.

Venendo, in termini generali, all'attività svolta, occorre segnalare che, così come già nel 2009, anche nell'anno appena trascorso il Consiglio ha dovuto concentrare le sue (limitate) risorse nella procedura di valutazione dell'attività dei magistrati che, giunti alla fine del periodo di nomina, postulavano la loro rielezione (art. 79 cpv. 2 lett. f LOG).

Si è trattato di un'attività impegnativa. Il legislatore, attribuendo questa competenza al Consiglio, ha esplicitamente indicato che il preavviso alla rielezione va espresso dopo una valutazione – che comprenda l'aspetto sia quantitativo che qualitativo – dell'attività prestata dal magistrato in tutto il periodo del precedente mandato (Messaggio n. 5707 concernente la revisione delle norme sul Consiglio della magistratura del 12 ottobre 2005, art. 77-89 della legge organica giudiziaria civile e penale). Non ha da essere dimostrata la difficoltà di un tale compito che impone, oltre alla conoscenza approfondita delle diverse funzioni giudiziarie, anche l'individuazione e la messa in atto di procedure di verifica fondate su dati oggettivi e seri.

L'assolvimento di tale compito ha, perciò, comportato uno straordinario impegno di forze e di tempo che il Consiglio – formato da persone tutte impegnate a tempo pieno in altre onerose funzioni o attività professionali – è riuscito a garantire soltanto grazie a sforzi particolari considerato inoltre che, nel 2009, giungevano a scadenza i mandati di 43 magistrati e che la procedura di verifica ha coinvolto ben 32 di loro (vi sono stati alcuni magistrati che hanno rinunciato a chiedere la riconferma mentre il preavviso per i sostituti procuratori pubblici, il GIAR e il GIAP è stato emesso dalla Commissione di esperti indipendenti del Gran Consiglio poiché è stato ritenuto prevalente l'aspetto di modifica della funzione a seguito del nuovo assetto giudiziario).

8.1.2 Competenza disciplinare

8.1.2.1 Tabella riassuntiva

Incarti riportati dal 2009	27
Incarti aperti nel 2010	52
Incarti evasi nel 2010	54
Incarti riportati al 2011	25

Il Consiglio ha aperto, nello scorso anno, 52 incarti e ne ha evasi 54.

Di questi ultimi, 31 erano di natura disciplinare (30 segnalazioni più 1 istanza di revisione di una decisione presidenziale già cresciuta in giudicato): 7 casi sono stati evasi con decisioni del plenum del Consiglio (2 di queste con sentenza motivata), 16 con sentenze presidenziali e le rimanenti 8 con uno o più interventi della presidente.

Ricordato che con le sentenze presidenziali possono essere evase le segnalazioni manifestamente infondate (art. 83 cpv. 1 LOG), si segnala che nessuno dei 7 casi chiusi con decisioni del plenum del Consiglio della magistratura ha comportato la pronuncia di una sanzione disciplinare. Va, a questo proposito segnalato che, laddove è apparso più appropriato all'obiettivo perseguito dal diritto disciplinare, il Consiglio ha privilegiato, rispetto all'intervento sanzionatorio, l'intervento di natura educativa.

Gli altri incarti evasi riguardavano istanze di svincolo dal segreto professionale (3), autorizzazioni ai sensi dell'art. 19 LOG (1) e questioni di natura organizzativa. Fra questi ultimi incarti, vi era anche quello riguardante la partecipazione del Consiglio all'elaborazione delle statistiche giudiziarie per il rapporto comparato sugli apparati giudiziari europei che la Commissione per l'efficienza della giustizia del Consiglio d'Europa (CEPEJ) – in cui dal 2006 il TF rappresenta la Svizzera – allestisce annualmente all'attenzione del Consiglio d'Europa.

Infine, il Consiglio ha, nello scorso anno, terminato la procedura di valutazione dell'operato dei pretori, che era stata avviata nel 2009, ed ha iniziato e concluso la procedura di valutazione dell'operato dei procuratori pubblici, dei magistrati dei minorenni e del presidente della Pretura penale. In questo ambito, si è proceduto alla raccolta e all'analisi dei dati necessari alla verifica dell'attività svolta nell'intero periodo di nomina dai diversi magistrati così come richiesto dal legislatore (art. 79 cpv. 2 lett. f LOG, Messaggio n. 5707 concernente la revisione delle norme sul Consiglio della magistratura del 12 ottobre 2005) e all'audizione di tutti i magistrati che, giunti alla fine del loro mandato, postulavano la loro rielezione.

Il plenum del Consiglio si è riunito 4 volte.

Più numerose, invece, le riunioni di lavoro in gruppi ristretti.

8.1.2.2 Commento

In ambito disciplinare, il Consiglio è stato confrontato nel 2010 con situazioni delicate ritenute, da un lato, il dovere di garantire ai magistrati la più ampia autonomia nell'esercizio delle funzioni istituzionali e, d'altro canto, l'obbligo dell'autorità disciplinare di vegliare affinché l'immagine della magistratura venga salvaguardata e, con essa, ne venga garantita la credibilità.

Nell'ambito di uno di questi casi, il Consiglio ha dovuto affrontare il tema – delicato – del comportamento dei magistrati confrontati con utenti difficili, con tendenza alla sistematica provocazione di coloro che, per funzione, devono decidere sulle vertenze che li vedono coinvolti come parti. Posto di fronte ad una situazione di "ricuse a catena" dei magistrati aditi in un singolo procedimento – per cui si profilava, non soltanto, un grave ritardo nell'evasione ma, addirittura, l'impossibilità pratica di evasione per "esaurimento" dei magistrati – il Consiglio ha dovuto ricordare che è compito di ogni magistrato garantire in tutte le situazioni grande distacco dalle parti (in particolare, dai loro comportamenti sgradevoli) evitando di personalizzare situazioni (o provocazioni) che nulla hanno, in sé, di personale così da ridurre al minimo le situazioni suscettibili di generare motivi di ricusa.

Il Consiglio si è anche occupato, su segnalazione di un avvocato, dell'iscrizione di alcuni magistrati in face book. Nella partecipazione a questa nuova forma di socializzazione, il Consiglio non ha ravvisato gli estremi per una sanzione disciplinare ma ha, tuttavia, ritenuto di dovere ricordare ai magistrati, che hanno scelto di fare uso di questo social network, la necessità di garantire, anche in tale contesto, il rispetto dei principi dell'indipendenza, della riservatezza e della prudenza. Richiamando anche direttive emanate in altri Stati (per esempio, le direttive emanate il 17 novembre 2009 dalla Corte suprema della Florida), il Consiglio ha chiesto ai magistrati di limitare al massimo l'accettazione di "amici", di permettere l'accesso al loro account soltanto agli "amici" e di evitare di accettare come "amici" avvocati iscritti all'Albo. Inoltre, il Consiglio, ricordato che il magistrato deve sempre mantenere un comportamento adeguato al proprio statuto, ha chiesto ai magistrati di evitare di pubblicare foto che riproducono momenti di vita privata.

Il Consiglio ha, poi, dovuto occuparsi in modo generale della tematica relativa al linguaggio utilizzato dai magistrati nell'espletamento delle loro funzioni, rammentando la necessità di costantemente adottare comportamenti e registri linguistici adeguati alla dignità della carica e del compito che sono chiamati a svolgere.

8.1.3 Esame del funzionamento della giustizia

Come di consueto, il Consiglio della magistratura ha valutato il funzionamento della giustizia nell'esercizio 2010 sulla base dei rendiconti annuali dei diversi Uffici giudiziari.

Ricordato ancora una volta come questi strumenti d'analisi misurino soltanto l'aspetto quantitativo dell'attività dei tribunali e che il lavoro del magistrato non può essere concepito – né, quindi, valutato correttamente – in un'ottica meramente produttiva, va pur considerato che anche i numeri hanno un loro significato. Correttamente ponderate e relativizzate, le cifre dei rendiconti costituiscono, infatti, un fedele indicatore dello stato di salute di un ufficio giudiziario. In questo senso, i dati relativi all'anno appena trascorso indicano nuovamente che l'amministrazione della giustizia nel nostro Cantone non presenta particolari problemi, ritenuto che essi riflettono l'immagine di una magistratura che, nei suoi diversi ordini, si sforza con relativo successo di far fronte al carico di lavoro che le incombe. Rimangono alcune ombre. Fra queste, la situazione della Pretura penale che va tenuta sotto controllo a causa dell'importante aumento di incarti riportati al nuovo anno.

Non scema la preoccupazione per la situazione della ICCA che continua a trascinare un numero di incarti pari a circa due anni di lavoro. Si spera che il giudice supplente straordinario attribuito a questa Camera, che ha iniziato la sua attività il 1.1.2011, possa contribuire allo smaltimento progressivo degli arretrati. Certo è che se l'autorità politica avesse risposto con maggior sollecitudine e compiutamente alle richieste di questo Consiglio (designazione più tempestiva di due giudici supplenti con esperienza), al momento attuale i ritardi sarebbero meno consistenti, anche tenuto conto della notevole diminuzione delle entrate registrata dalla Camera nell'anno appena concluso.

Preoccupa, poi, la situazione del TRAm che, a seguito dell'adozione del Piano di utilizzazione cantonale dei paesaggi con edifici e impianti protetti, ha visto aumentare le sue entrate di più di 230 incarti. Per permettere l'evasione di queste pratiche senza pregiudicare il funzionamento del tribunale nel suo complesso, si rende, quindi, necessario un suo rapido potenziamento transitorio.

Non lascia indifferenti nemmeno la situazione della IICCA che ha riportato al nuovo anno 221 incarti, corrispondenti grosso modo ad un anno di lavoro. Non va, quindi, sottovalutata la richiesta di aumento del numero dei vice-cancellieri presentata dalla presidente della Camera. Volgendo lo sguardo al futuro, permane la preoccupazione – già espressa da questo Consiglio nel rendiconto 2009 – relativa al presumibile aumento del carico di lavoro cui alcune autorità si vedranno confrontate a seguito dell'introduzione dei codici di procedura civile e penale unificati. In questo senso, pertanto, appare ancora opportuno ricordare il principio secondo cui l'autorità politica deve tempestivamente dotare la magistratura dei mezzi necessari a un suo celere e buon funzionamento.

8.1.3.1 Tribunale di appello (8.T1-23)

Nel 2010 il Tribunale di appello nel suo complesso ha aperto 3556 nuovi incarti (erano 3485 nel 2009 e 3284 nel 2008). Il dato che segnala un aumento (+71) di incarti aperti deve essere ben compreso. In realtà, l'aumento delle entrate riguarda soltanto il TRAmM che – per dirla con il suo presidente – ha visto l'inoltro di ben 257 impugnative a seguito di un evento contingente, e meglio l'adozione del piano di utilizzazione cantonale dei paesaggi con edifici e impianti protetti (PUC-PEIP) e – ma in misura molto più contenuta – la IICCA. Ciò significa che – fatta astrazione dall'aumento registrato dal TRAmM che non dovrebbe ripetersi – il TA nel suo complesso ha conosciuto, nello scorso anno, una sensibile diminuzione delle entrate (150 circa). Infatti, ad eccezione del TRAmM, della IICCA (che ha subito un aumento di 14 unità) e della CCC (che, tuttavia, ha avuto un aumento di sole 4 unità), tutte le altre Camere hanno registrato una diminuzione delle entrate. La diminuzione più sensibile l'ha registrata la ICCA con 63 incarti in meno, seguita dalla CRP (-45), dalla CdT (-20) e dal TPC (-11). Seguono la CCRP con 6 incarti aperti in meno rispetto all'anno precedente, la CEF (-3) e il TCA (-2). Complessivamente, il TA ha evaso 3362 incarti (erano 3496 nel 2009 e 3497 nel 2008). Ha, così, riportato al nuovo anno 2144 incarti (contro i 1952 incarti riportati al 2010 e i 1954 del 2008).

Complice una diminuzione degli incarti evasi (-134 rispetto agli evasi dell'anno precedente) e le entrate straordinarie del TRAmM, le pendenze al 31.12.2010 sono aumentate, rispetto al 2009, di 192 unità.

Da segnalare, dunque, che vi è un saldo negativo (-194) fra il numero di incarti aperti e il numero di incarti chiusi nell'anno e che questo saldo è per la maggior parte da riportare all'entrata straordinaria del TRAmM.

Sul fronte dei ricorsi al TF, la situazione è ancora una volta più che confortante. Nel 2009, sono state impugnate al TF complessivamente soltanto 293 sentenze emanate dal Tribunale d'appello (erano 337 nel 2009). Sempre nello scorso anno, il TF ha evaso 323 (333 nel 2009) ricorsi riguardanti vertenze ticinesi (che però si riferiscono anche a ricorsi inoltrati prima del 2010) accogliendone (parzialmente o integralmente) 50, cioè il 15% dei decisi (nel 2009, ci sono stati 38 ricorsi accolti).

8.1.3.1.1 Sezione civile

La **ICCA** ha registrato una notevole diminuzione delle entrate, tornate al livello del 2002. Infatti, nell'anno appena trascorso, la Camera ha aperto 151 nuovi incarti (ne aveva aperti 214 nel 2009, 189 nel 2008, 195 nel 2007, 157 nel 2006, 167 nel 2005, 168 nel 2004, 163 nel 2003 e 151 nel 2002). Sembra, quindi, essersi interrotta la spirale negativa che ha visto per alcuni anni le entrate di questa Camera rimanere nettamente al di sopra della media delle entrate registrate negli anni 2000-2006.

La ICCA ha chiuso 156 incarti (ne aveva chiusi 169 nel 2009 e 188 nel 2008). Nonostante la flessione nel numero di incarti chiusi, grazie all'importante diminuzione delle entrate, la Camera vede per la prima volta dal 2002 ridursi – anche se di poco – le giacenze che si sono assestate sulle 283 unità (erano 287 le pendenze a fine 2009, erano 242 a fine 2008, 241 a fine 2007, 222 a fine 2006, 198 a fine 2005 e 190 a fine 2004).

Le pendenze rappresentano, perciò, ora il 187% delle entrate, rispettivamente il 181% degli incarti chiusi nell'anno.

Da questo profilo, la situazione continua, dunque, ad essere preoccupante - le pendenze rappresentano, circa, due anni di lavoro - anche se la forte diminuzione delle entrate offre uno spiraglio di luce.

Quella che si sperava fosse una tendenza alla diminuzione delle entrate – nel 2008 si erano aperti 5 incarti in meno rispetto al 2007 e nel 2009 se ne erano aperti ben 31 in meno rispetto al 2008 – si è arrestata nell'anno appena trascorso in cui la **IICCA** ha aperto 246 nuovi incarti, cioè 14 in più rispetto al 2009.

La Camera ha chiuso 217 incarti (ne aveva chiusi 227 nel 2009 e 255 nel 2008). Le giacenze sono aumentate a 221 unità (erano 192 a fine 2009 e 191 a fine 2008) e corrispondono all'90% degli incarti aperti, rispettivamente al 101% degli incarti chiusi nello scorso anno. Ritenuto come la Camera si occupi, in parte, di materie (contratti di lavoro e di locazione) che necessitano di una celere evasione, l'entità delle giacenze – che corrisponde circa a un anno di lavoro – non può non lasciare indifferenti.

La **CCRP**, nel 2010, ha aperto 67 nuovi incarti (erano 73 nel 2009) e ne ha chiusi 83 (73 nel 2009) diminuendo, così, di 16 unità gli incarti riportati al nuovo anno (erano 59 a fine 2009, sono 43 a fine 2010) Queste giacenze costituiscono il 64% degli incarti aperti e il 52% di quelli chiusi nell'anno.

Positivo è stato, anche nell'anno appena trascorso, l'andamento della **CEF** e della **CCC**.

La **CCC** ha aperto 132 nuovi incarti (ne aveva aperti 128 nel 2009 e 138 nel 2008). Ha chiuso 123 incarti (erano 141 le pratiche evase nel 2009 e 128 quelle evase nel 2008). Ha riportato al nuovo anno 47 incarti (contro i 37 a fine 2009 e i 50 di fine 2008).

Questo dato è indice di una situazione generale più che buona, ritenuto come esso rappresenti il 35% degli incarti aperti e il 38% di quelli chiusi nell'anno.

Nel 2010 la **CEF** ha aperto 112 nuovi incarti nel settore delle procedure sommarie (ne aveva aperti 106 nel 2009 e 133 nel 2008) e 136 nuovi incarti nel settore della vigilanza (erano 145 nel 2009).

Complessivamente, gli incarti evasi sono stati 268 (contro i 255 del 2009) e quelli riportati al 2011 soltanto 19. Ancora una volta, dunque, la Camera presenta un bilancio particolarmente positivo visto che le pendenze a fine anno sono il 7% degli incarti aperti e di quelli chiusi nell'anno.

8.1.3.1.2 Sezione di diritto pubblico

Nel 2010, il **TCA** ha aperto 857 nuovi incarti (erano 859 nel 2009, 780 nel 2008) e ne ha chiusi 821 (erano 917 nel 2009). Ha riportato al nuovo anno 381 incarti (ne aveva riportati 345 a fine 2009 e 403 a fine 2008).

Nonostante la flessione di non poco conto nel numero di incarti chiusi e nonostante l'aumento del numero di incarti pendenti a fine anno, il bilancio della Camera continua ad essere sostanzialmente positivo con il mantenimento di una celere evasione degli incarti (durata media di un incarto: 6 mesi) e con un buon rapporto fra incarti pendenti e incarti aperti, rispettivamente chiusi nell'anno (le pendenze sono il 44% degli incarti aperti e il 46% degli incarti chiusi nell'anno).

Nel 2010 la **CRP** ha aperto 429 nuovi incarti (erano 474 nel 2009 e 411 quelli aperti nel 2008). Ha chiuso 457 incarti (ne aveva chiusi 464 nel 2009 e 470 nel 2008). Gli incarti riportati al 2011 sono 63 (erano 90 a fine 2009 e 80 a fine 2008). Il risultato d'esercizio è, dunque, positivo ritenuto come le pendenze corrispondano al 15% delle entrate, rispettivamente al 14% degli incarti chiusi nell'anno.

La **Camera di diritto tributario** ha visto diminuire le proprie entrate: ha, infatti, aperto 160 nuovi incarti (ne aveva aperti 180 nel 2009 e 164 nel 2008). Ha evaso 176 incarti (ne aveva chiusi 177 nel 2009 e 190 nel 2008). Le cause riportate al nuovo anno sono 91 (erano 107 a fine 2009 e 104 a fine 2008). Anche il risultato di questa Camera è, dunque, buono: il numero delle giacenze a fine anno rappresenta il 56% degli incarti aperti e il 52% degli incarti chiusi nell'anno.

Nel 2010 il **TRAm** ha aperto 842 nuovi incarti (erano 609 nel 2009 e 589 nel 2008). L'aumento è, in sostanza, da ricondurre ai ricorsi inoltrati contro il Piano di utilizzazione cantonale dei paesaggi con edifici e impianti protetti.

Ha chiuso 597 incarti (ne aveva chiusi 594 nel 2009 e 545 nel 2008).

Gli incarti riportati al nuovo anno sono 839 (erano 598 a fine 2009 e 581 a fine 2008). Essi rappresentano il 99% delle entrate dell'anno, e il 140% degli incarti chiusi nell'anno. Il dato – pur tenuto conto dell'eccezionalità dell'aumento delle entrate – deve far riflettere sulla necessità di un potenziamento transitorio della Camera.

8.1.3.2 Tribunale penale cantonale

Il Tribunale penale cantonale ha aperto, nel 2010, 150 nuovi incarti (erano 161 nel 2009 e 177 nel 2008) e ne ha evasi 170 (ne aveva evasi 184 nel 2009 e 168 nel 2008). Le giacenze sono passate dalle 112 di fine 2009 alle 96 di fine 2010 (erano 130 a fine 2008).

Il numero delle giacenze a fine 2010 rappresenta il 64% degli incarti aperti e il 56% degli incarti chiusi nell'anno, ciò che è indice di una buona situazione.

8.1.3.3 Pretura penale (8.T38)

Nel 2010 la Pretura penale ha aperto, complessivamente, 1033 nuovi incarti, ne ha chiusi 843 e ne ha riportati al nuovo anno 857 (erano 667 a fine 2009 e 612 a fine 2008).

Il numero delle opposizioni ai decreti di accusa formulate nel 2010 si è sostanzialmente assestato sui livelli dell'anno precedente: 710 a fronte delle 712 del 2009 (sono state 552 nel 2008).

Ritenuto, inoltre, come, in questo settore, gli incarti evasi siano stati 532 (erano 595 nel 2009 e 592 nel 2008), il numero degli incarti riportati al nuovo anno è aumentato a 588 (erano 410 a fine 2009, 293 a fine 2008 e 333 a fine 2007).

Va, al proposito, segnalato – a parziale rassicurazione – che, delle 588 procedure di opposizione a decreti di accusa pendenti, la maggior parte (536) riguarda incarti aperti nel 2010 e 46 riguardano incarti aperti nel 2009. Degli altri 6 incarti pendenti, 3 sono stati aperti nel 2008 e 3 nel 2007.

Nel settore delle procedure contravvenzionali amministrative, le entrate sono leggermente diminuite rispetto all'anno precedente (sono passate dalle 313 del 2009 alle 295 del 2010). È tuttavia, anche, diminuito in questo settore il numero degli incarti chiusi (270 rispetto ai 334 del 2009 e ai 308 del 2008) così che le giacenze di questo ambito a fine anno sono aumentate a 262 (erano 237 gli incarti pendenti a fine 2009 mentre a fine 2008 erano 258).

Sono ulteriormente diminuite le pendenze nel settore delle procedure di commutazione delle multe: erano 61 nel 2008, erano 17 a fine 2009 e sono 4 a fine 2010 (a fronte di 17 incarti entrati).

8.1.3.4 GIAR (8.T25)

Continua a essere positivo il bilancio dell'Ufficio che nello scorso anno ha, complessivamente, aperto 1159 incarti e ne ha chiusi 1171 riportando al nuovo anno 167 incarti (30 incarti relativi a reclami ex art. 280 CPP e 137 relativi ad istanze di gratuito patrocinio e nomina difensore d'ufficio).

8.1.3.5 Magistratura dei Minorenni (8.T34-37)

Nel 2010 l'Ufficio della Magistratura dei minorenni ha aperto 867 nuovi incarti (a fronte dei 979 aperti nel 2009, dei 1180 aperti nel 2008 e dei 1213 aperti nel 2007). Sembra, dunque, stare consolidandosi una tendenza alla diminuzione delle entrate.

L'Ufficio ha chiuso 902 incarti (ne aveva chiusi 1042 nel 2009, 1325 nel 2008 e 1541 nel 2007) e ne ha riportati al nuovo anno 209 (ne aveva riportati 245 al 2009 contro i 310 del 2008, i 455 di fine 2007, i 799 di fine 2006 e i 1011 di fine 2005). Si conferma, dunque, l'effetto positivo che ha avuto la ristrutturazione della Magistratura dei minorenni sull'andamento dell'Ufficio.

8.1.3.6 Ministero Pubblico (8.T24)

Nel 2010 il MP ha ancora registrato una diminuzione delle entrate che sono passate dalle 11889 del 2009 (erano 12076 nel 2008) a 11211. Il rendiconto indica che, nell'anno appena trascorso, il MP ha chiuso 15879 incarti (nel 2009 erano stati chiusi 11432 incarti, 10935 nel 2008). L'importante aumento va messo in relazione alla "pulizia" – cioè, alla chiusura di incarti che giacevano da anni – effettuata a seguito dell'intervento che questo Consiglio ha fatto nell'ambito dell'esame effettuato per la valutazione richiesta dal Consiglio di Stato. Al nuovo anno il MP ha riportato 4290 (ne aveva riportato 5130 a fine 2009 e 5279 a fine 2008) abbattendo così le giacenze di 840 unità.

Da rilevare che, così come peraltro già indicato nel rapporto sul MP dello scorso anno, si nota una consolidata tendenza all'aumento dei casi definiti con DA (ne sono stati emessi 5895 nel 2010 a fronte di 5243 nel 2009, di 4974 nel 2008, 4422 nel 2007, 4874 nel 2006, 4831 nel 2005). Per contro, i dati indicano una stabilità con tendenza alla diminuzione del numero complessivo di AA emessi (141 nel 2010, 156 nel 2009, 178 nel 2008, 166 nel 2007, 153 nel 2006 e 165 nel 2005). Parimenti sostanzialmente stabile negli anni è il numero di AA deferiti a Corti delle assise criminali (erano 22 nel 2010, 26 nel 2009, 25 nel 2008, 23 nel 2007, 14 nel 2006, 21 nel 2005, 27 nel 2004).

8.1.3.7 Giudice dell'applicazione della pena (8.T47)

Nel 2010 l'Ufficio ha aperto 1348 nuovi incarti (ne aveva aperti 725 nel 2009 e 813 nel 2008). Di questi, 989 sono incarti di commutazione di multe amministrative. L'Ufficio ha evaso 1435 incarti (ne aveva chiuso 985 nel 2009 contro i 430 dell'anno precedente). Gli incarti pendenti a fine anno erano 70 (erano 148 a fine 2009 e 408 a fine 2008). Il bilancio complessivo di questo Ufficio è, quindi, positivo.

8.1.3.8 Tribunale delle espropriazioni (8.T44-45)

Nel 2010 il Tribunale delle espropriazioni ha aperto 134 nuovi incarti (erano 76 nel 2009 e 137 nel 2008) e ne ha chiusi 175 (131 nel 2009). Anche quest'anno il saldo è positivo ritenuto che il bilancio presenta un'ulteriore riduzione degli incarti pendenti a fine anno che si sono assestati sulle 262 unità (erano 303 nel 2009, 358 a fine 2008 e 376 a fine 2007).

8.1.3.9 Preture (8.T39-43)

I dati di cui si dirà in seguito mostrano come, nel loro complesso, le preture continuano a godere di buona salute.

Si può, infatti, ancora ben sostenere che, dal profilo quantitativo, esse fanno fronte al lavoro che incombe loro nonostante, complice spesso un (a volte considerevole) aumento di incarti aperti rispetto al 2009, molte preture (9) abbiano chiuso un numero di incarti inferiore al numero di incarti aperti. Il numero degli incarti riportati al nuovo anno, complessivamente, non preoccupa nel senso che, di regola, si mantiene in un rapporto percentuale accettabile con il numero degli incarti aperti e evasi nell'anno.

A questo si aggiunge – quale ulteriore elemento positivo – che i dati relativi all'esito dei ricorsi presentati contro le sentenze emanate dai pretori in ambito civile non danno elementi di preoccupazione dal profilo della qualità del lavoro svolto. Infatti, complessivamente, il tribunale d'appello ha evaso, nello scorso anno, 550 ricorsi contro le sentenze pretorili (erano 537 nel 2009) e di questi soltanto il 28% (era il 30% nel 2009) è stato accolto (totalmente o parzialmente).

8.1.3.9.1 Pretura di Vallemaggia

Nel 2010 sono stati aperti 272 nuovi incarti (erano 306 nel 2009, 345 nel 2008, 235 nel 2007, 241 nel 2006, 262 nel 2005): il numero delle entrate sta tornando al livello degli anni precedenti il 2008.

La pretura ha evaso 256 incarti (ne aveva chiusi 315 nel 2009 e 320 nel 2008) riportando 134 incarti al 2011 (le giacenze erano 123 a fine 2009 e 126 a fine 2008). Il numero delle pendenze di fine anno non preoccupa, ritenuto che esso corrisponde al 49% delle entrate annue e al 52% degli incarti chiusi nell'anno.

8.1.3.9.2 Pretura di Blenio

Nello scorso anno, la pretura ha aperto 271 nuovi incarti (erano 288 quelli aperti nel 2009 e 294 quelli aperti nel 2008) e ne ha evasi complessivamente 252 (291 nel 2009 e 286 nell'esercizio 2008).

Le giacenze a fine anno erano 160 (a fine 2009 erano 141 a fronte delle 144 di fine 2008). Rilevato come le giacenze siano aumentate nonostante la diminuzione degli incarti aperti, si osserva, comunque, che il loro numero ancora non preoccupa, ritenuto che esso corrisponde al 59% delle entrate annue (era il 49% lo scorso anno) e al 63% degli incarti evasi.

8.1.3.9.3 Pretura di Leventina

Nel 2010 la Pretura di Leventina ha, complessivamente, aperto 451 nuovi incarti (erano 398 quelli aperti nel 2009 e 415 quelli aperti nel 2008). Ne ha chiusi – sempre complessivamente – 512 (nel 2009 ne aveva evasi 390 e 397 nel 2008). Grazie al considerevole aumento di procedure evase, la Pretura è riuscita, nonostante il contemporaneo aumento degli incarti aperti, ad abbassare le giacenze che hanno raggiunto quota 165 (erano 226 a fine 2009).

Il risultato è, dunque, più che buono: le giacenze corrispondono al 36% delle entrate annue (erano il 57% lo scorso anno) e al 32% degli incarti chiusi nell'anno.

8.1.3.9.4 Pretura di Locarno-Campagna

Anche per il 2010 la Pretura di Locarno-Campagna presenta un bilancio positivo. Sono stati, infatti, evasi nel corso dell'anno appena trascorso 1825 incarti (nel 2008 erano 1679) a fronte dei 1855 nuovi incarti registrati (erano 1628 nel 2009). Le giacenze a fine 2010 ammontano a 579 unità (erano 561 nel 2009 e 612 nel 2008). Il dato non preoccupa ritenuto che esso corrisponde al 31% delle entrate annue e al 32% degli incarti evasi nell'anno.

8.1.3.9.5 Pretura di Locarno-Città

La pretura di Locarno-città ha aperto, nell'anno appena trascorso, complessivamente, 1477 nuovi incarti (erano 1332 nel 2009, 1230 nel 2008 e 1323 nel 2007) e ne ha evasi 1399 (erano 1338 nel 2009).

Nonostante l'aumento del numero di incarti chiusi, il numero degli incarti riportati al nuovo anno è aumentato a 516 (erano 438 a fine 2009 e 444 a fine 2008). Il dato, comunque, non preoccupa ritenuto che esso corrisponde al 35% delle entrate annue e al 37% degli incarti evasi.

8.1.3.9.6 Pretura di Lugano

Sezione 1

La Sezione 1, nel 2010, ha aperto 873 nuovi incarti (+ 94 rispetto al 2009 quando ne erano stati aperti 779). La Sezione registra, dunque, ancora un sensibile aumento (pur se più contenuto rispetto a quello tra il 2008 e il 2009 dove si era registrato un aumento di 265 unità). Gli incarti chiusi sono 749 (+ 23 rispetto all'anno precedente quando ne aveva evasi 726).

A fine dicembre 2010, le pendenze erano di 813 (contro le 689 di fine 2009).

La situazione va tenuta sotto controllo ritenuto come il numero delle giacenze, rapportato sia al numero di incarti aperti sia al numero di incarti evasi in un anno, corrisponda rispettivamente al 93% ed al 108% e visto che, a fine 2010, la Sezione aveva ben 535 cause ordinarie appellabili pendenti (erano 448 a fine 2009).

Sezione 2

La situazione della Sezione 2 non ha subito mutamenti sensibili riguardo il numero di incarti aperti: infatti, nel 2010, ha aperto complessivamente 498 nuovi incarti (ne aveva aperti 509 nel 2009, 502 nel 2008 e 524 nel 2007). Per contro, vi è stato un buon aumento degli incarti chiusi: nell'anno appena trascorso, infatti, la Sezione ne ha evasi 556 (493 nel 2009, 497 nel 2008 e 522 nel 2007).

Le pendenze a fine anno sono così diminuite sino a raggiungere le 615 unità (erano 671 a fine 2009, mentre a fine 2008 erano 653).

Le pendenze a fine anno rappresentano il 123% delle entrate (era il 131% a fine 2009), rispettivamente il 110% degli incarti chiusi nell'anno (era il 136% a fine 2009).

La situazione – di cui nello scorso rendiconto si segnalava la criticità – sta migliorando.

Sezione 3

Nel 2010, la Sezione 3 ha aperto 566 nuovi incarti (+122 rispetto al 2009), ne ha chiusi 548 (nel 2009, gli incarti chiusi erano 427) e ne ha riportati 361 al 2011. Il numero delle giacenze a fine anno è così aumentato di 18 unità rispetto all'anno precedente (erano 343 ad inizio 2009). Pur rilevando l'importante aumento delle entrate, il numero degli incarti pendenti a fine anno non preoccupa (sono il 63% delle entrate dell'anno e il 65% degli incarti chiusi nell'anno).

Si sottolinea come si tratti di un buon risultato, ritenuto che il pretore di questa Sezione si sia dovuto occupare, nell'anno, anche di 116 incarti di misure coercitive.

Sezione 4

La Sezione 4 registra, anche per il 2010, un buon risultato. Complessivamente gli incarti aperti nel 2010 sono stati 2450 (erano 2365 quelli entrati nel 2009 e 2222 quelli entrati nel 2008) mentre ne sono stati evasi 2551 (erano 2392 nel 2009 e 2269 nel 2008).

Buona, visto che la pretura è riuscita ad evadere un numero di incarti maggiore rispetto a quelli aperti, anche la situazione delle giacenze che, sempre nel loro complesso, sono sensibilmente diminuite, malgrado l'aumento delle entrate, passando dalle 909 di fine 2009 a 809 (erano 934 a fine 2008).

Confrontato con il numero degli incarti aperti e chiusi nell'anno, il numero delle giacenze è ancora una volta indicatore di una buona situazione ritenuto che esso corrisponde al 33% delle entrate e al 31% degli incarti evasi in un anno (era il 38% lo scorso anno).

Sezione 5

Buono il risultato della Sezione 5 anche per il 2010. Nel corso dell'anno appena concluso sono stati aperti 4017 nuovi incarti (erano 3517 nel 2009 e 3337 nel 2008) e ne sono stati chiusi 3649 (3556 nel 2009 e 3021 nel 2008). Le pendenze a fine anno sono aumentate a 1215 unità (erano 891 a fine 2009 e 930 a fine 2008).

Nonostante l'aumento rispetto agli anni precedenti, il numero delle pendenze non preoccupa ritenuto che esso corrisponde al 30% delle entrate e al 33% degli incarti chiusi in un anno.

Sezione 6

Buono anche il risultato della Sezione 6. Anche nell'anno appena trascorso, infatti, le pratiche evase hanno superato gli incarti aperti: la sezione, nel 2010 ha aperto 967 nuovi incarti (ne aveva aperti 928 nel 2009 e 1007 nel 2008) e ne ha evasi 1015 (ne aveva evasi 1294 nel 2009 e 1147 nel 2008).

Le giacenze si sono, così, ridotte a 577 unità (erano 625 a fine 2009 e 991 a fine 2008).

Il loro numero non preoccupa poiché esso corrisponde al 59% (era il 67% lo scorso anno) degli incarti aperti e al 56% degli incarti chiusi nell'anno (era il 48% a fine 2009).

8.1.3.9.7 Pretura di Bellinzona

La Pretura di Bellinzona, nel 2010, ha aperto complessivamente 2439 (ne aveva aperti 2392 nel 2009, 2206 nel 2008 e 2196 nel 2007) e ne ha chiusi 2450 (erano 2236 nel 2009 e 2265 nel 2008).

Le giacenze si sono ridotte a 916 unità (erano 941 a fine 2009 e 785 a fine 2008).

Il dato non appare in sé preoccupante ritenuto che esso corrisponde al 37% degli incarti aperti e degli incarti chiusi nell'anno.

8.1.3.9.8 Pretura di Riviera

Nell'anno appena concluso, la Pretura di Riviera ha aperto 599 nuovi incarti (ne aveva aperti 526 nel 2009 e 554 nel 2008) e ne ha chiusi 710 (ne aveva chiusi 514 nel 2009 e 607 nel 2008). Le pendenze sono, perciò, diminuite sensibilmente passando dalle 415 unità di fine 2009 alle 304 unità di fine 2010 (erano 403 a fine 2008 e 456 a fine 2007).

La situazione della pretura è certamente buona: le pendenze corrispondono al 51% degli incarti aperti e al 43% degli incarti chiusi nell'anno.

Così come indicato dal pretore nel suo rendiconto, il buon risultato dell'esercizio 2010 è stato reso possibile soltanto grazie ad un minor contributo alla Pretura penale.

8.1.3.9.9 Pretura di Mendrisio-Sud

La Pretura di Mendrisio Sud, nel 2010, ha aperto 1693 nuovi incarti (ne erano stati aperti 1434 nel 2009, 1416 nel 2008 e 1254 nel 2007) e ne sono stati chiusi 1659 (nel 2009 ne erano stati evasi 1648 mentre nel 2008 gli incarti chiusi sono stati 1234).

Nonostante l'aumento degli incarti chiusi, il numero delle giacenze è passato dalle 840 unità di fine 2009 (erano 1048 unità a fine 2008) alle 862 di fine 2010.

Il numero delle giacenze rimane, comunque, indice di una buona situazione ritenuto come corrisponda al 51% degli incarti aperti e al 52% degli incarti chiusi nell'anno.

8.1.3.9.10 Pretura di Mendrisio-Nord

Contrariamente al 2009 – anno in cui aveva registrato un importante aumento degli incarti chiusi ed una diminuzione del numero dei nuovi incarti aperti – nell'anno appena trascorso, la pretura ha visto un sensibile aumento degli incarti aperti che sono passati dai 1143 del 2009 ai 1397 nuovi incarti (ne aveva aperti 1202 nel 2008 e 1240 nel 2007) e ne ha evasi 1337 (erano 1398 nel 2009, 1211 nel 2008 e 1202 nel 2007).

Il numero degli incarti riportati al nuovo anno è di 620 unità (603 a fine 2009 e 857 unità a fine 2008).

Anche per questa pretura, il numero delle pendenze indica una buona situazione: esso corrisponde al 44% degli incarti aperti e al 46% degli incarti chiusi nell'anno.

8.1.3.10 Giudicature di pace (8.T46)

Nel 2010 le giudicature di pace hanno, nel loro complesso, registrato un considerevole aumento di entrate: in effetti, a fronte di 7863 nuovi incarti aperti nel 2008 e 7016 aperti nel 2009, nell'anno appena trascorso si sono registrate 9216 entrate.

Pur se, complessivamente i giudici di pace hanno fatto fronte a questo aumentato carico di lavoro evadendo ben 8593 pratiche (ne avevano complessivamente chiusi 7011 nel 2009), le cause pendenti a fine 2010 sono aumentate rispetto alla fine 2009 attestandosi sulle 973 unità (erano 375 a fine 2009 e 397 a fine 2008).

Nel dettaglio, delle 38 giudicature di pace, 26 hanno registrato un aumento delle pendenze. Fra quelle che hanno visto un aumento significativo degli incarti riportati al nuovo anno, si citano le giudicature di pace di Lugano Ovest (+149), di Vezia (+80), di Bellinzona (+75), di Lugano Est (+74) e di Carona (+59). Seguono, con un aumento delle pendenze meno

marcato, le giudicature di pace dei Circoli della Magliasina (+29), Capriasca (+22), Gambarogno e Riviera (+19), Verzasca (+20), Ceresio e Maggia (+11). Rimangono, con aumenti inferiori alla decina, le giudicature di Sonvico (+9), Agno e Breno (+8), Caneggio (+6), Mendrisio (+7), Olivone (+4), delle Isole, Acquarossa, Airolo, Faido (+3), Balerna, Giornico e Onsernone (+2) e, infine, Lavizzara (+1).

Soltanto 5 giudicature di pace hanno registrato una diminuzione degli incarti riportati al nuovo anno. Dapprima, va segnalato che le Giudicature di pace di Locarno, Navegna e Ticino non hanno riportato alcun incarto al nuovo anno. Poi, va segnalato che la giudicatura di pace di Giubiasco ha chiuso il 2010 con soli 4 incarti aperti (ne aveva 19 a fine 2009).

Infine, Riva S. Vitale ha chiuso il 2010 con soli 10 incarti pendenti (ne aveva 13 a fine 2009).

Infine, per le Giudicature di pace di Malvaglia, Melezza, Quinto, Rovana, Sessa, Stabio e Taverne le pendenze a fine 2010 sono rimaste invariate rispetto a quelle di fine 2009.

I dati relativi ai ricorsi disegnano una situazione più che confortante dal profilo della qualità del lavoro svolto dai giudici di pace. Nel 2010 sono state impugnate solo 42 sentenze emesse dai giudici di pace (ne erano state impugnate 66 nel 2009). La Corte di Cassazione civile ha evaso 41 ricorsi: di questi, soltanto il 29% è stato parzialmente o totalmente accolto, mentre il 71% è stato respinto o dichiarato irricevibile.

8.2 Relazione del Presidente del Tribunale di appello

8.2.1 Considerazioni generali (8.T21)

Il 31 dicembre 2010 ha segnato la fine delle procedure civili e penali ticinesi, che troveranno ancora applicazione solo a casi determinati in virtù del diritto transitorio. I consuntivi del 2010 sono dunque gli ultimi per la Camera di cassazione civile, per la Camera dei ricorsi penali e per la Corte di cassazione e di revisione penale. Nel rendiconto 2011 del Tribunale d'appello compariranno, in loro vece, quelli della Camera civile dei reclami, della terza Camera civile, della Corte dei ricorsi penali e della Corte di appello e di revisione penale. Sarà possibile così formulare una prima valutazione circa il maggior lavoro che implicheranno concretamente i nuovi Codici federali di procedura nel settore civile e penale.

Per quanto riguarda la gestione del 2010, nell'ambito della *Sezione civile* la situazione è sostanzialmente stazionaria, tranne per quanto riguarda la seconda Camera civile. La prima Camera civile ha visto contrarsi le entrate, ma si è trovata di fronte – suo malgrado – a casi particolarmente ostici e ha atteso invano l'aiuto dei due giudici straordinari decisi dal Gran Consiglio nel 2009, di modo che non ha potuto intaccare seriamente l'arretrato. La seconda Camera civile non ha beneficiato invece di alcuna requie nemmeno sul fronte delle entrate. Anzi, l'ulteriore accumulo dei casi in sofferenza prefigura l'inquietante scenario in cui si è venuta a trovare la prima Camera civile, sicché un potenziamento di effettivi appare ormai ineluttabile. Nella media sono rimaste invece la Camera di cassazione civile e la Camera di esecuzione e fallimenti, che hanno potuto finanche ridurre il numero (già modesto) delle giacenze.

Una generale stabilità ha registrato altresì la *Sezione di diritto pubblico*. Il Tribunale cantonale delle assicurazioni si è trovato nuovamente confrontato con una temperie di ricorsi in materia di Assicurazione Invalidità, ma nell'insieme il carico di lavoro complessivo non è aumentato. Il Tribunale cantonale amministrativo è riuscito a contenere la mole degli arretrati in un anno d'occupazione. Il problema – contingente – sono i 257 ricorsi introdotti nel 2010 contro il piano di utilizzazione cantonale dei paesaggi con edifici e impianti protetti, i quali non potranno sicuramente essere decisi con le sole forze in dotazione, onde la prospettiva inevitabile di un giudice straordinario a tempo fisso. La Camera di diritto tributario è riuscita a conseguire un buon esercizio annuo e a ridurre entro limiti confortevoli le cause pendenti, vedendo respingere inoltre dal Tribunale federale i ricorsi interposti contro talune decisioni che maggiormente l'avevano impegnata nel 2009 e nel 2010.

Il *Tribunale penale cantonale* ha svolto un'attività intensa e fruttuosa, tanto da ridurre le pendenze sia degli atti d'accusa nei processi delle assise criminali sia degli atti e dei decreti d'accusa correzionali. Altrettanto può dirsi per la *Camera dei ricorsi penali*, le cui uscite hanno praticamente pareggiato le entrate e le cui giacenze si limitano a pochi mesi di lavoro. I dati relativi alla *Camera per l'avvocatura e il notariato*, al *Consiglio di disciplina forense* e al *Consiglio di moderazione* risultano dalle cifre in appresso. Infine il Tribunale d'appello ha dato seguito nel 2010 a quasi un migliaio di *commissioni rogatorie* (pressoché lo stesso numero del 2009) intese alla notificazione di atti giudiziari o all'assunzione di prove nel Ticino, la cui esecuzione è stata curata con attenzione e competenza dal vicecancelliere dott. Charles Jaques.

La buona resa complessiva del Tribunale d'appello non deve far dimenticare – e la circostanza era già stata rilevata dall'ex presidente del Tribunale – che i magistrati, i vicecancellieri e i funzionari lavorano in condizioni logistiche viepiù disagiate. L'intera Corte di appello e di revisione penale è ormai dislocata a Locarno e rischia di perdere ogni sincronia con il resto del Tribunale. Il Palazzo di giustizia a Lugano è vetusto (con ascensori nuovi, ma con bagni fuori uso e scantinati a rischio di inondazione) e obbliga a una dispersione irrazionale delle risorse. Vi sono Corti con il presidente e la cancelleria al quarto piano, mentre i vicecancellieri si trovano al secondo piano del palazzo attiguo. Vi sono centinaia di libri della biblioteca distribuiti per mancanza di spazio in sale, uffici e armadi su tre piani diversi (per tacere dei depositi esterni). Vi sono funzionari sistemati in uffici di fortuna ricavati negli atri, di modo che gli avvocati sono costretti a consultare i fascicoli processuali in corridoio. Quanto alla ristrutturazione milionaria del Palazzo presentata con tanto clamore di stampa, nessuno sa dire quando essa troverà attuazione né quale superficie essa riserverà al Tribunale d'appello. Ci si augura almeno che, prima delle "pause caffè" (dal nome del progetto), essa presti la debita attenzione alle esigenze di un razionale e proficuo funzionamento della giustizia.

8.3 Ministero pubblico (8.T24)

Nel corso del 2010 il Ministero pubblico ha dovuto prepararsi ad affrontare i cambiamenti procedurali e la riorganizzazione amministrativa a seguito dell'introduzione del nuovo codice di procedura penale (CPP), della revisione della legge sull'organizzazione giudiziaria (LOG) e degli avvicendamenti avvenuti in seno al suo organico. Alla fine dell'anno, hanno lasciato le loro funzioni il procuratore generale Bruno Balestra, i procuratori generali aggiunti Mario Branda, Rosa Item e Giovan Maria Tattarletti nonché la procuratrice pubblica Clarissa Torricelli, che saranno sostituiti da cinque nuovi magistrati a partire dal 2011. Accanto all'importante rinnovamento dell'organico dei magistrati (uno su quattro) accompagnato dall'assunzione di otto nuovi segretari giudiziari e da alcune sostituzioni (circa la metà del totale degli segretari giudiziari) il Ministero pubblico ha quindi dovuto procedere ad un riesame complessivo della propria composizione ed organizzazione interna. Questo cambiamento è stato tuttavia favorito dalle tempestive decisioni parlamentari e governative in materia legislativa e logistica, nonché dalla collaborazione impegnata e sempre disponibile dei magistrati partenti che hanno permesso di avviare la ristrutturazione e gli avvicendamenti già a partire dal mese di luglio 2010.

La nuova impostazione del Ministero pubblico avviata negli scorsi mesi si fonda sui seguenti principi generali.

- a) In primo luogo, conformemente all'art. 67 cpv. 4 LOG, le sezioni competenti sono state ripartite in sottosezioni allo scopo di distribuire in modo più flessibile gli incarti affidati, le sostituzioni e l'uso delle risorse, con l'obiettivo di introdurre maggiore collaborazione e responsabilizzazione all'interno dei gruppi.
- b) In secondo luogo, la collocazione logistica dei magistrati è stata risolta, tenendo conto degli spazi disponibili, centralizzando la sezione finanziaria a Lugano e ripartendo la sezione di polizia tra Lugano e Bellinzona. Conformemente alle indicazioni parlamentari e alle nuove esigenze di celerità e di intervento diretto previste dal nuovo CPP, si è inoltre

intensificata la collaborazione con gli organi di polizia (con risultati iniziali molto promettenti) in modo da garantire una presenza più diretta e immediata sul territorio.

- c) In terzo luogo, per verificare e adeguare costantemente le implicazioni della nuova procedura e rendere più efficiente l'attività operativa, sono stati istituiti incontri regolari allo scopo di evidenziare tempestivamente i correttivi necessari, favorendo tra l'altro il clima di reciproca collaborazione.
- d) In quarto luogo, l'approfondimento di diverse disposizioni della nuova procedura ha suggerito una nuova impostazione della formazione interna e dell'attribuzione delle perizie nei campi specialistici (in specie economico/finanziari ma non solo) che coinvolgono spesso l'attività del MP. A tale scopo sono stati avviati contatti con le strutture universitarie cantonali (USI, SUPSI, CSB) in vista di un accordo di collaborazione che consenta il conferimento di mandati peritali e formativi a tali istituti, come peraltro avviene in altri cantoni universitari, con potenziali benefici, per l'ente pubblico, non solo finanziari, ma soprattutto scientifici.
- e) Infine, è emersa la necessità di iniziare immediatamente una valutazione concreta e documentata delle conseguenze della nuova organizzazione giudiziaria (e delle sue implicazioni amministrative) per consentire una tempestiva informazione al Consiglio di Stato e al Gran Consiglio, come peraltro giustamente richiesto dal rapporto sul Messaggio di adeguamento della legislazione cantonale al Codice di procedura penale. Come già preannunciato alla Commissione della Gestione, il Ministero pubblico fornirà nella seconda metà del 2011 le indicazioni emerse al proprio interno a proposito delle verifiche effettuate in materia legislativa e logistica, per consentire una valutazione critica approfondita e tempestiva delle nuove impostazioni.

Dal profilo dell'attività corrente, i dati statistici sono stati presentati con alcune modifiche rispetto a quelli dei precedenti rendiconti, per rispondere ad una esigenza di maggiore trasparenza, peraltro sottolineata nel rapporto 30.6.2009 del Consiglio della magistratura (pag. 14).

In effetti, nei rendiconti passati, non figuravano il totale degli incarti sospesi internamente ma unicamente (sotto la voce "sospesi nell'anno") la differenza tra quelli sospesi e quelli riattivati, fornendo in tal modo un quadro statisticamente inattendibile e di difficile comparazione da un anno all'altro.

La necessità di presentare una statistica maggiormente attendibile è peraltro suffragata dal fatto che, con la nuova procedura, gli incarti sospesi non potranno (come in passato) essere trattati solo internamente ma dovranno (art. 314 CPP) formare oggetto di decisione formale intimata agli interessati. Di conseguenza, a partire dal rendiconto 2010, la statistica menzionerà sotto la voce "incarti sospesi nell'anno" il numero esatto dei nuovi sospesi e conterrà inoltre il numero dei sospesi relativi agli anni precedenti e di quelli riattivati, in modo da fornire un quadro più preciso dei dati quantitativi e permettere migliori raffronti.

Ciò premesso, una valutazione quantitativa per il 2010 deve necessariamente prescindere dalla comparazione dei dati relativi ad entrate ed uscite rispetto al passato, ma limitandosi all'esame dell'esito dei procedimenti. In occasione del rendiconto 2011, verrà invece presentata una valutazione precisa del carico di lavoro del Ministero pubblico, per consentire anche la verifica degli effetti della nuova organizzazione e dei provvedimenti adottati per recuperare i ritardi, accumulati specialmente nel settore finanziario. Dai dati allegati emergono pertanto i seguenti elementi.

Primo: si conferma la tendenza (peraltro comune a livello non solo nazionale ma anche europeo) ad una riduzione (circa il 10% in meno) di atti d'accusa e a un incremento (circa il 12.5% in più) dei decreti d'accusa.

Secondo: il notevole aumento (quasi del 50%) dei decreti di abbandono e di non luogo a procedere è legato allo sforzo di risanamento (che dovrà essere continuato) degli incarti sospesi riattivati (oltre 3'800) effettuato negli ultimi mesi, nell'intento di disporre di una situazione più chiara delle giacenze.

Terzo: il numero di rogatorie pendenti è ulteriormente diminuito rispetto al passato, principalmente per effetto di una riduzione delle entrate (meno 15%).

In conclusione, anche i dati statistici del rendiconto 2010 consentono di confermare che l'impostazione decisa a livello cantonale, in previsione dell'entrata in vigore del nuovo CPP, non solo non ha intralciato l'attività istituzionale del MP, ma ha consentito di evidenziare i margini di miglioramento e di rinnovamento delle strutture esistenti, di predisporre i necessari correttivi e di programmare un uso efficiente delle nuove risorse messe a disposizione da parte di Governo e Parlamento. Sarà pertanto indispensabile assicurare sin dall'inizio della prossima legislatura, un'informazione completa e regolare sull'andamento dell'attività e sugli effetti concreti della nuova procedura e della nuova organizzazione.

8.4 Giudici dell'istruzione e dell'arresto (8.T25-33)

L'abolizione dell'istituto del GIAR e la sua sostituzione con l'ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi (che riprende alcune delle vecchie competenze del GIAR, da espletare con le regole del nuovo codice di procedura penale; nuove competenze previste dal codice di procedura penale, che ingloba le competenze del GIAP e in parte quelle dell'abolita SEPEN) rende inutile qualsiasi commento.

I dati del 2010 dell'Ufficio del GIAR così come quelli dell'Ufficio del GIAP sono eventualmente utili per un raffronto, nell'ambito del rendiconto 2011, del nuovo ufficio.

8.5 Magistratura dei minorenni (8.T34-37)

8.5.1 Attività della Magistratura dei minorenni

Gli incarti aperti nel 2010 dalla Magistratura dei minorenni sono stati 867 mentre sono stati 902 gli incarti chiusi.

La situazione degli arretrati è dunque migliorata registrando a fine 2010 209 incarti pendenti (fine 2009: 245; fine 2008: 310; fine 2007: 466; fine 2006: 799; fine 2005: 973/1011; fine 2004: 991, fine 2003: 995) . La situazione dei pendenti è cambiata in meglio ma non è ancora del tutto soddisfacente poiché la trattazione avviene in diversi casi a distanza di parecchi mesi dai fatti in violazione del principio della celerità dell'intervento che deve reggere il diritto penale minorile.

Nel corso dell'anno abbiamo tenuto 516 udienze (nel 2009:524; nel 2008: 464; nel 2007: 419; nel 2006: 226) nelle sedi di Bellinzona, Locarno e Lugano. Il dibattimento è un momento di grande interesse per conoscere il minore perché permette di prestare particolare attenzione alle sue condizioni di vita e alla sua situazione familiare nonché alla sua personalità in divenire. Nel numero delle udienze vengono computate pure quelle di verifica e aggiornamento delle misure di protezione.

Nell'anno in rassegna sono state pronunciate 603 condanne a cui vanno aggiunti 127 abbandoni, 31 procedure trasmesse ad altre autorità fuori Cantone e 141 incarti congiunti per un totale di 1'042 incarti chiusi.

Abbiamo inoltre sospeso alcune procedure a favore del tentativo di mediazione penale. L'implementazione dei nuovi codici di procedura penale (CPP e PPMIn) e della nuova versione del supporto informatico, conforme alla Legge federale sul diritto penale minorile (DPMIn) ci ha impegnato intensamente durante tutto l'anno.

La richiesta di sostituzione del segretario giudiziario, posto vacante dal 1° novembre 2006, rimane pendente nonostante il miglioramento della situazione delle procedure arretrate perché il principio della celerità non è ancora rispettato e così pure altri obiettivi di notevole rilevanza.

L'attività relativa all'esecuzione delle pene e delle misure, purtroppo non dettagliabile in un rendiconto statistico, nel 2010 ha interessato una quota sempre più considerevole dell'attività complessiva. Si tratta di un compito molto impegnativo per tutti i collaboratori di questa magistratura. Ci permettiamo di nuovamente ribadire che la carenza di posti in istituti di educazione e di privazione della libertà è fonte di notevoli difficoltà per l'allestimento di progetti adeguati per quei minorenni, per i quali il principio della sussidiarietà impone l'adozione di un collocamento a causa del quadro personale oltremodo complesso.

Il Servizio educativo minorile ha traslocato presso la sede della Magistratura dei minorenni per favorire una migliore collaborazione con i magistrati a favore degli utenti. Nel corso dell'anno ha preso a carico diverse inchieste personali e 23 nuove misure di sorveglianza e sostegno educativo. Nell'anno in rassegna ci sono inoltre stati 5 collocamenti a seguito della modifica di una misura di protezione già esecutiva.

Nell'ambito della competenza di promozione e vigilanza di iniziative di protezione della gioventù (prevista dall'art. 7 della LMM) abbiamo partecipato a diversi incontri di formazione, informazione e discussione con autorità cantonali, comunali, con gruppi di genitori e di minori. L'impegno di tempo per assolvere i numerosi oneri amministrativi, che sfuggono anch'essi al rendiconto statistico, che competono al magistrato dei minorenni nella sua qualità di funzionario dirigente, quali la gestione e la rappresentanza dell'ufficio, la gestione del personale, il controllo della contabilità, è notevole per cui viene svolto in condizioni gravose.

8.5.2 Evoluzione della delinquenza minorile

Nel 2010 il numero dei procedimenti aperti nei confronti di minorenni è diminuito passando da 979 a 867.

Questo valore si discosta dalla media annuale per il periodo 2000-2010 che è di 1'111 procedimenti penali aperti. I dati devono tuttavia essere esaminati con un atteggiamento improntato alla prudenza poiché anche nel passato vi sono stati degli anni con meno procedimenti e inoltre possono essere influenzati da diversi fattori.

La criminalità minorile continua ad essere caratterizzata principalmente dai reati puniti dal Codice penale (47%), dalla Legge sulla circolazione stradale (15%), dalla Legge federale sugli stupefacenti (30%).

Per quanto attiene ai reati contro l'integrità personale constatiamo una situazione in abbassamento rispetto all'anno precedente (40 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2003-2010 di 44). Per i reati contro il patrimonio si constata una situazione stabile delle condanne, in particolare per furto e danneggiamento (194 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2003-2010 di 189). Risultano leggermente diminuite le condanne per delitti contro l'onore e la libertà personale. Le infrazioni alla Legge sulla circolazione stradale si sono abbassate (105 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2003-2010 di 161). I procedimenti relativi alle infrazioni e contravvenzioni alla Legge federale sugli stupefacenti sono aumentate (212 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2003-2010 di 159).

14 sono state le detenzioni preventive ordinate. La detenzione preventiva avviene al carcere giudiziario "La Farera" a Cadro. I minorenni detenuti vengono seguiti durante questa delicata fase dagli agenti di custodia nonché dal personale del Servizio educativo minorile, da quello sanitario e sono inoltre obbligati a frequentare la scuola interna.

7 sono state le opposizioni interposte ai decreti di condanna intimati. Il Consiglio dei minorenni ha parzialmente accolto 2 casi, ha poi preso atto del ritiro di 3 opposizioni mentre 2 sono ancora pendenti.

8.6 Giudice dell'applicazione della pena (8.T47)

L'anno 2010 è stato caratterizzato da un forte carico lavorativo per l'Ufficio del Giudice dell'applicazione della pena, che ha dovuto trattare circa 1'500 incarti. Si tratta di una massa considerevole, che ha potuto essere smaltita anche grazie al fattivo contributo del Giudice d'applicazione della pena supplente. Ben si può affermare che il ruolo del Giudice dell'applicazione ha saputo consolidarsi al meglio anche durante quest'ultimo anno. E sempre durante quest'anno, il Gran Consiglio ha deciso di accorpate il Giudice dell'applicazione della pena in seno al nuovo Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi. Nel contempo la Sezione esecuzione pene e misure (SEPEM) è stata chiusa e le competenze trasferite proprio all'Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi. Viene così a conclusione il processo, che ha visto istaurarsi in Ticino un nuovo modello nel settore dell'esecuzione delle pene, che vede nel giudice una figura principale a garanzia delle norme procedurali ma anche di una verifica oggettiva della situazione della persona detenuta sempre prioritariamente nel rispetto della sicurezza della società ed anche delle vittime dei reati. In questo senso la scelta effettuata permette di meglio considerare e ponderare gli interessi di tutte le parti in causa ed anche quello delle autorità inquirenti. L'augurio è che quanto di positivo si è creato in questi anni, possa trovare ulteriore conferma e sviluppo anche nell'anno a venire, sulla base della nuova organizzazione.